

Viveva intanto da molti anni nel pensiero di assai più vasta e meritevole impresa un Italiano (del quale grandemente mi duole, che obbligato io a rispettare sopra l'altre virtù sue, la modestia, debba tacere quanto l'amore del vero, ed il giusto tributo della virtù mi spronerebbero a dire), il marchese Gino Capponi; il quale, dalle parziali pubblicazioni che dette abbiamo, acceso viemaggiormente nel desiderio, che, per onore della comune patria italiana non meno che per amore degli studj storici, egli da tanto tempo nudriva, della edizione di tutta la universale raccolta di tali Relazioni, pretermesso ogni più lungo indugiare, accingevasi a porre in atto il pensiero; quando corsa voce di così nobile divisamento, piacque ad altri offerirglisi compagni con quell'affetto che, per la qualità dell'uomo e della cosa, a colti e gentili spiriti si conveniva. I quali insieme accordati (e sono quelli i cui nomi stanno in fronte di questa prefazione), vollero onorar me tanto sopra ogni merito mio, col prepormi (fra i molti che molto più degnamente potevan essere eletti) alla suprema direzione di questa impresa. Nella quale se d'una cosa posso e voglio tenerli persuasi ed assicurati, questa è dello zelo con che da me si tenterà di rispondere a tanta loro fiducia.

La natura della istituzione e la qualità degli uomini da cui ripetonsi i documenti che siam per mettere in luce, ci danno sufficiente ragione di